



## riflessioni sulla conclusione di un percorso

### **appello a noi lettori**

di Alberto Selva  
pag. 2

### **il diritto di scegliere**

di Mario Venturini  
pag. 2

### **la corsa alla "cosa" bianca**

di Fabrizio Stacchini  
pag. 3

### **ap ha le carte in regola per governare**

di Leo Rondelli  
pag. 3

### **news dal gruppo giovani**

pag. 3

### **uno sguardo al passato e soprattutto al futuro**

di Roberto Giorgetti  
pag. 4

### **bentornata antonella**

pag. 4

### **Tina Meloni**

I lettori di Controluce ricorderanno che l'immagine dei fiori ha accompagnato e caratterizzato la campagna elettorale del 2006 di Alleanza Popolare. In questo numero con il fiore di copertina segniamo simbolicamente la fine di un ciclo, che ha visto il nostro Movimento protagonista e ci apprestiamo a preparare e a lavorare per le elezioni che si terranno il prossimo 9 novembre. Dopo soli due anni il destino politico della Repubblica è infatti rimesso di nuovo nelle mani dei cittadini.

Questo numero del nostro periodico è in particolare dedicato alla lettura delle cause che hanno portato ad elezioni anticipate; crediamo infatti sia giusto che i nostri aderenti, i simpatizzanti e anche i critici del nostro Movimento debbano conoscere le ragioni che hanno interrotto bruscamente questa legislatura e le motivazioni che hanno determinato la nostra ripetuta, e finalmente ascoltata richiesta, di andare di nuovo alle urne. Nel giugno 2006, orgogliosi di un risultato elettorale che ci aveva premiato, abbiamo aderito ad un progetto politico che mirava alla realizzazione di un nuovo modo di gestire la cosa pubblica e a raggiungere obiettivi fissati da un programma di governo serio e attuabile. Un progetto nel quale abbiamo fortemente creduto e per il quale abbiamo lavorato con gli alleati, dimostrando la capacità dei nostri rappresentanti di affrontare le situazioni critiche e le difficoltà che inevitabilmente si incontrano nel governo di un paese.

Ma le vicende che si sono succedute e poi la fase di stasi politica determinatasi fin dai primi mesi di quest'anno, causata dalle lotte di potere all'interno del maggiore partito allora alleato, non potevano e non dovevano concludersi che con il ricorso alle urne. La legge elettorale, fortunatamente, oggi impone regole nuove e obbliga i partiti a presentarsi con una coalizione e con un programma di governo definito, in base al quale i cittadini potranno scegliere come e da chi essere governati per i prossimi cinque anni. La norma cosiddetta "antiribaltone" potrà assicurare finalmente quella stabilità politica che è assolutamente necessaria per ridare fiducia al Paese e aprire la strada a quelle riforme che la precarietà dei governi degli ultimi dieci anni non ha permesso.

Alleanza Popolare ha in questi anni conquistato la fiducia di molti cittadini, perseguendo con coerenza le idee e i principi che da sempre guidano il Movimento. Ha dimostrato con i suoi rappresentanti, nel governo, nell'aula consiliare, nelle commissioni, di non piegarsi ai disegni di chi persegue interessi personali e di parte ed è pronta a rinnovare il suo impegno presentando agli elettori uomini e donne che garantiranno una nuova fase politica e che saranno capaci di guidare il Paese verso un effettivo cambiamento.

# appello a noi elettori

## Alberto Selva

Le forze politiche sono solite lanciare, quale atto finale della campagna elettorale, un "appello al voto". Mi piace anticipare, prima dell'inizio della campagna elettorale, un "appello ai votanti", un richiamo a tutti noi elettori che il 9 novembre andremo alle urne.

Andarvi, mai come in questo caso, è necessario e ci andremo con un nuovo sistema. Il vicolo cieco in cui la legislatura attuale si è cacciata non consente più di esprimere maggioranze in grado di governare. Mai come in questo momento sarebbe sbagliato lasciarsi andare allo sconforto pensando che "siamo sempre dietro a votare" e lasciare che cresca la nostra disaffezione alla politica e allo strumento principe per governarla che è il nostro voto.

Non ci resta dunque che mettere in pratica nel migliore dei modi la nuova legge elettorale che, semplicemente, ci consentirà di scegliere come e da chi essere governati. Prima affidavamo ai partiti una delega in bianco che loro riempivano come volevano e che, spesso, tradivano non facendo ciò che pensavamo dovessero fare.

Votiamo consapevolmente; ascoltiamo i

partiti e i loro candidati, dedicando maggiore tempo e riflessione; soppesiamo i propositi e le ragioni degli uni e degli altri e decidiamo senza l'influenza di agenti esterni. Il nostro voto è troppo importante per essere sprecato con rappresentanti che non lo meritano.

Crediamo ancora, ovvero torniamo a credere, nella politica e in quello che fanno i politici, ma non facciamolo "a scatola chiusa", né facendo "di tutt'erba un fascio". I politici non sono tutti uguali. Basiamo la nostra scelta, in primo luogo, sulla loro moralità e onorabilità, che siano politici, e non solo sembrino, seri e onesti, con un passato integro e cristallino. Guardiamo, poi, a soggetti capaci, intelligenti e competenti perché c'è da optare tra diverse scelte e imboccate le strade queste possono essere percorse bene o meno bene. Ragioniamo e affidiamoci a delegati in cui crediamo, quelli che ci danno più garanzie; i furbi e i mestieranti per questa volta lasciamoli a casa e comincino, come tutti noi, a lavorare.

Scartiamo chi ci promette l'impossibile, chi si riempie la bocca delle solite vane e illusorie promesse. Guardiamo in faccia la realtà e siamo consapevoli di una situazione del Paese che presenta diver-

se criticità che possono essere risolte da politiche e politici lungimiranti che fanno l'interesse di tutti e non solo dei soliti pochi. Sorridiamo ironicamente a chi ci "promette la luna" e poi puniamolo nel segreto dell'urna. La nostra è un'arma efficacissima.

Arriviamo a comprendere che il nostro voto è importante, assai importante per il nostro piccolo Paese, grande per ideali e storia. La prospettiva per le future generazioni sarà quella di non potere più campare di rendita; occorre coraggiosamente investire tutte le proprie energie, mettendosi in gioco.

Andiamo a votare con una ritrovata voglia di interessarci di politica, perché essa è, nel suo significato nobile, gestione delle nostre cose e tutti noi desideriamo che le nostre cose vengano affidate nelle mani migliori. Questa volta esprimiamoci per dire basta all'affarismo, a chi ha fatto l'interesse di pochi, a chi ci rappresenta da quando eravamo piccoli e, al contrario, affidiamo le nostre sorti e quelle dei nostri figli, a persone serie e capaci e che bene interpretino la nostra voglia di cambiamento.

Facciamolo! Non vogliamo pentirci di avere sprecato l'ennesima occasione.

# il diritto di scegliere

## Mario Venturini

Negli ultimi vent'anni ci sono stati governi sostenuti dalle maggioranze più diverse e variegate. Dopo l'accoppiata Dc-Pcs del 1986, è entrato nella percezione collettiva il fatto di annoverare nell'ambito del possibile anche le alleanze fra soggetti ritenuti fino a quel momento incompatibili. La caduta del muro di Berlino e la diminuita incidenza delle ideologie nelle scelte politiche, hanno rafforzato questa percezione e consolidato una tendenza cui si sono ispirate le maggiori forze politiche nel corso degli anni.

Le maggioranze Dc-Ppds, Dc-Pss-Pdd, Dc-Psd - che abbiamo visto all'opera in tempi più o meno recenti - sono nate in circostanze particolari ma non hanno fatto gridare allo scandalo. Perfino una metà di Sinistra Unita, naturalmente sotto una sigla diversa da quella attuale, ha governato con la Dc, anche se nessuno lo ricorda o lo vuole ricordare. Un valore come la coerenza non è stato più speso per giudicare i partiti in rapporto alle alleanze ma come riferimento alle battaglie sostenute, agli obiettivi programmatici, all'azione politica.

Questa condizione sembra valere per tutti, non per Alleanza Popolare. L'accusa che ci viene lanciata più spesso dopo l'apertura della crisi, è quella di aver tradito il progetto di centro-sinistra, di essere passati sull'altra sponda, di rilanciare la Dc dopo averla tenacemente combattuta. Ciò che è stato consentito ad altri con le giustificazioni più ampie, sembra non essere tollerato quando l'attore o il protagonista principale della scelta è il nostro movimento.

Allora è opportuno riassumere i fatti.

È accaduto che una forza politica - Alleanza Popolare - che non ha mai demonizzato né destra né sinistra, ha trovato l'accordo con i partiti della sinistra sammarinese per un progetto di lungo termi-

ne. Dopo due anni ha verificato che il progetto era irrealizzabile (le ragioni sono state più volte illustrate) ed ha abbandonato la compagnia. C'è qualcosa di anomalo in questo comportamento? No, anche perché, coerentemente con posizioni già espresse, Ap ha indicato nelle elezioni anticipate la soluzione per superare la crisi. Ma il 9 giugno le elezioni non le voleva nessuno.

L'ipotesi di un governo-ponte - a larga rappresentanza e di breve durata - avanzata dalla Dc, è svanita per il rifiuto di Sinistra Unita. Poi, di fronte al tentativo di altri partiti di allestire governicchi ridicoli e inconsistenti, Ap non ha partecipato ad alcun ribaltone, non ha realizzato contro-governicchi pur avendone i numeri, ha continuato a perseguire l'obiettivo elettorale nell'ambito dei nuovi rapporti (con la Dc e con altri) che la crisi politica aveva posto in essere. Alla fine, questo comportamento ha pagato. Le dimissioni consiliari sono state un atto concordato con Sinistra Unita, con la Dc, Nps, Ns, An, Ps, Eps e i consiglieri Berardi e Ottaviani.

Il percorso della crisi iniziata il 9 giugno e chiusa il 29 luglio con la certezza delle elezioni anticipate, ha visto Alleanza Popolare consolidare il dialogo con la Dc iniziato nel mese di maggio per volontà dei propri aderenti. Il rifiuto della Dc a nuovi rapporti col Psd e la scelta concordata con Ap delle dimissioni dal Consiglio, hanno rafforzato le intese e indirizzato le scelte politiche verso una coalizione allargata a diversi soggetti ma fondata sull'accordo Dc-Ap. È quello su cui abbiamo lavorato ed è la conseguenza di atti coerenti, trasparenti, legittimi.

Non abbiamo tradito nessuno. Gli accordi politici durano finché le condizioni lo consentono e Ap non aveva sposato i suoi partners. Una diversa collocazione non è uno scandalo per un partito non ideologico e la scelta verso la Dc è il risul-

tato di eventi concomitanti (il fallimento del rapporto Ap-Psd e il rifiuto della Dc a nuovi accordi col Psd), di volontà nuove rispetto al passato, di nuova legge elettorale. Ma ciò che più importa è che la nuova alleanza cui Ap sta partecipando, non l'abbiamo imposta al Paese ma la presentiamo al giudizio degli elettori. Credo proprio che non possa sfuggire l'importanza di questo passaggio e la correttezza che abbiamo dimostrato nel percorrerlo.

Abbiamo riportato a galla i personaggi impresentabili della Dc? Strano che nessuno ci abbia rivolto la medesima accusa quando ci siamo alleati col Psd. Posso solo aggiungere che Ap ha fatto accordi col partito di Valentini. Poi sarebbe opportuno che sull'altra sponda facessero la conta dei personaggi ingombranti che ricoprono ancora ruoli di primo piano.

È incoerente allearsi con un partito verso il quale Ap non è stata per niente tenera? Perché, siamo mai stati teneri col Pss, co-protagonista dei "famigerati" anni novanta? Eppure, quando abbiamo governato col Pss nel 2002 e col Psd nel 2006-2008, nessuno ha eccepito. Strano.

Il passato non lo abbiamo dimenticato e continuiamo a ritenere che alcuni partiti, due in particolare, abbiano la responsabilità delle follie degli anni novanta. Se ragionassimo in termini di preclusione rispetto ai comportamenti del passato, potremmo starcene all'opposizione a vita. Ma siamo una forza politica e il nostro obiettivo (pienamente legittimo!) è quello di governare il Paese. E lo facciamo quando troviamo interlocutori interessati a ciò che possiamo offrire noi. Se il loro passato non è esente da errori, dobbiamo guardare avanti nella speranza di costruire progetti credibili e rassicuranti per il futuro della Repubblica e dei suoi cittadini.

Con il Psd è andata male ma la Dc sa con chi dovrà misurarsi.

# la corsa alla “cosa” bianca

**Fabrizio Stacchini**

Mentre nella prima decade di novembre gli americani stabiliranno se è giunto il momento d'insediare alla Casa Bianca il 1° Presidente di colore della loro storia, migliore esempio del sogno americano, trascinato di folle e acclamato alfiere di una politica neo-kennediana, nello stesso tempo da noi si deciderà se è arrivata finalmente l'ora d'inaugurare una nuova stagione politica.

La coincidenza elettorale è, ovviamente, solo una circostanza temporale, essendo improponibile ed irriverente tracciare similitudini tra due eventi di così squilibrata portata. Tuttavia, qualche spunto di comparazione è possibile trovarlo, più che nelle leadership, negli orizzonti che si profilano e che si giocano tra conservatorismo (dell'attuale) e progressismo (del rinnovamento). La nuova legge elettorale che, non per nulla, ha incontrato da noi aspre resistenze da parte di chi concepisce la politica come un mero esercizio di potere, funzionale ad interessi di casta, di carrierismo e di vantaggi personali offre, per la prima volta, l'opportunità concreta di restituirla a corretto servizio per la collettività e di riabilitare il sistema, riscattandolo dai pesanti inquinamenti che l'hanno avvelenato negli ultimi anni. Credo sia ozioso continuare a parlare di connotazioni e discriminanti da mappa geografica del tipo centro-destra e centro-sinistra tra le due coalizioni che si fron-

teggiano. Le barriere ideologiche sono crollate nel 1989 insieme al muro di Berlino, consegnando il giudizio alla storia su vincitori e vinti. Sui responsabili delle macerie (nostrane) però bisogna fare dei distinguo e appellarsi alle memorie storiche perché gli elettori non perseverino negli stessi errori, irretiti dagli inganni di sempre. Come quello di abboccare alla demonizzazione strumentale dell'avversario sulla base di pregiudizi astratti e fasulli, che non hanno alcun riscontro nella realtà, ma si fondano sulla propaganda.

Nella cosiddetta area di estrema sinistra, (se così si può catalogare SU) non vedo aspiranti cosacchi intenzionati ad abbeverare i loro cavalli alle acquasantiere di San Pietro ed impiccare i Papi con le budella dei cardinali.

Nella destra, non scorgo replicanti di avanguardisti in fez, muniti di manganelli e flaconi di olio di ricino per convertire i dissenzienti.

Nella estesa e contesa terra di mezzo, c'è la dura concorrenza nella vasta gamma dei “moderati” tra quanti si ritengono fiduciosi della maggioranza silenziosa per il solo fatto di autodefinirsi tali. Ma che cosa vuol dire essere moderati? Tutti tendenzialmente lo siamo, con licenza però di diventare estremisti e radicali quando si tratta di essere battaglieri e intransigenti nel difendere i principi e i valori cui crediamo. Allora, più che le etichette “usa e

getta” e le coloriture artificiali e di comodo, la vera differenza la faranno i programmi, il pragmatismo operoso e l'affidabilità dei governanti chiamati ad attuarli. Se i programmi saranno prolissi e generici, potrebbero uscirne sovrapponibili con il rischio che vinca “Veltrusconi”, come espressione confusa di un consociativismo, in salsa biancazzurra.

Serve quindi distinguersi su pochi ma inequivocabili indirizzi sul modello di sviluppo-Paese, con precise indicazioni sugli strumenti, metodi e tempi per realizzarlo. Ma, soprattutto, sarà decisivo selezionare gli uomini giusti sulle cui gambe le idee dovranno camminare. Non si può più prescindere dalla scelta di elementi competenti, di provata rettitudine e senso dello Stato, pienamente consapevoli della responsabilità e dei nodi che li attendono e in grado di rilanciare un Paese per anni trascinato su di un piano inclinato di decadenza.

Una Leadership da affidare ad una classe politica rinnovata, di alto profilo, senza compromissioni con il passato e scheletri negli armadi che ne offuschi la credibilità e ne sia di ostacolo alla piena e autonoma libertà d'azione, nel contesto di uno Stato di diritto.

Sorretta, in questo, da un forte vincolo elettorale, che, col nuovo sistema, l'obbliga alla coerenza tra enunciati e fatti, proteggendola dalle incursioni dei poteri forti e dei capi-bastone.

## ap ha le carte in regola per governare

**Leo Rondelli**

Da poco tempo sono trascorsi i festeggiamenti in onore di San Marino, fondatore di questa unica e amata Repubblica.

È doveroso fare riferimento alle nostre origini, e da dove veniamo, se non si guarda al passato, non sai dove vai e non puoi avere un futuro.

San Marino nel suo testamento lasciava la Repubblica libera dal potere dell'Imperatore e dal potere del Papa.

Oggi che non dobbiamo più difendere la nostra libertà dall'Imperatore e dal Papa, abbiamo di fronte un'altra insidia più subdola, più strisciante meno visibile: il potere per il potere fine a se stesso.

Questo è il male che logora e distrugge una società civile, e il nostro Paese in questi anni lo ha dovuto subire.

Ciò che rende nobile e proficuo l'esercizio del potere, è mettersi al servizio del

Paese nel rispetto delle leggi e delle regole, promuovendo tutte quelle iniziative che portano al bene comune di tutti i suoi cittadini.

Alleanza Popolare ha fatto parte (ultimi 2 anni) dell'esecutivo con responsabilità di governo cercando in tutti i modi di riportare la politica e il modo di governare nella giusta direzione, per il bene del Paese, con onestà, serietà, capacità.

Purtroppo si è dovuto scontrare con alleati (PSD) che privilegiavano più gli interessi privati e di parte, invece di dare voce e forza alle riforme e ai programmi concordati, e fare uscire il Paese da questa fase critica e di stallo.

Alleanza Popolare per le prossime consultazioni sarà alleata con altri partiti, come sempre terrà fede agli impegni sottoscritti, senza scendere a compromessi che danneggerebbero il Paese.

Alleanza Popolare come già dimostrato

non è attaccata alle “poltrone”, o si governa e si portano avanti i programmi e le riforme, con giustizia ed equità, senza discriminazioni, a vantaggio di tutti i cittadini, o si va a casa.

Alleanza Popolare non ha la bacchetta magica per risolvere tutti i problemi, ma ha persone serie, oneste, capaci, per governare, cambiare e lasciare alle spalle questo modo di fare politica dannoso per il Paese fatto di interessi personali, condizionato da poteri forti, da personalismi, clientelismo, attaccamento alle poltrone.

Perché il Paese possa crescere e realizzare quei progetti che i cittadini da tempo aspettano, si chiede di dare più forza e sostegno e il 9 novembre di dare il voto ad Alleanza Popolare.

## news dal gruppo giovani

Serravalle, Sala del Castello  
mercoledì 23 luglio 2008

**Il Agorà di Alternativa Giovanile di AP**

Al tavolo Diego Ercolani, coordinatore uscente del gruppo giovanile, Fabrizio Perotto, conduttore della serata, Alex

Righi, neo-eletto coordinatore. In piedi, uno dei relatori della serata, Massimo Gregoroni.

L'incontro è stato l'occasione per presentare le relazioni sulle attività svolte nell'ultimo anno.



# uno sguardo al passato e soprattutto al futuro

**Roberto Giorgetti**

Credo sia opportuno spendere qualche parola sugli avvenimenti degli ultimi mesi che hanno portato Alleanza Popolare a rompere i rapporti con il PSD, aprire la crisi di governo ed infine ottenere le elezioni anticipate. L'esperienza di governo che ha vissuto Alleanza Popolare, soprattutto dall'autunno del 2007 in qua, ci ha insegnato che i programmi condivisi e sottoscritti hanno ben poco valore per il PSD, perlomeno per alcuni suoi autorevoli dirigenti, così come gli accordi di alleanza fra partiti.

A gennaio del 2008, dopo essere ripartiti a novembre 2007 con una nuova maggioranza ed un nuovo programma di governo e dopo il solito incidente consigliare per opera di franchi tiratori, il PSD ci ha rimproverato che il governo aveva combinato ben poco, che era fallimentare e che non si poteva continuare così. Noi, di Alleanza Popolare, in verità diciamo che il bilancio politico della maggioranza non era fallimentare, che oltre alla nuova legge elettorale erano state fatte altre cose utili, seppure nelle difficoltà delle imboscate consiliari e nonostante le tensioni su alcune questioni, come per esempio quella dei giochi per i quali alcuni massimi dirigenti del PSD hanno sempre dimostrato particolare attrazione. Tutti infatti si ricordano, a titolo d'esempio, della spiacevole vicenda del mega casinò proposto da un noto imprenditore privato, avversato da AP e sponsorizzato invece dal PSD. Dopo quasi due mesi buttati via dal PSD in inconcludenti incontri bilaterali con i partiti alleati e con alcuni dell'opposizione, finalmente, a metà aprile, il PSD ha accettato di mettersi attorno ad un tavolo con tutti i partiti della maggioranza. A quel tavolo ci fu presentata l'ormai famigerata "legge obiettivo". Abbiamo subito sottolineato che l'idea di formalizzare in una legge i contenuti di un programma di governo ci sembrava alquanto insolito, se non bizzarro. In ogni caso, ci siamo detti disponibili ad accettare questo strumento, per non acuire ulteriormente le tensioni esistenti. Appena ci è stata consegnata la

bozza di legge obiettivo, da parte della dirigenza del PSD, ci siamo subito accorti che conteneva proposte assolutamente in contrasto con i punti più qualificanti del programma di governo, approvato da tutti i partiti della maggioranza appena pochi mesi prima. Da quel momento si è susseguita una serie di incontri, nei quali Alleanza Popolare ha continuamente litigato con il PSD per ottenere semplicemente il rispetto del programma di governo. Proposte indecenti, come il ritorno di Casinos Austria nella gestione dei giochi, le sale gioco di nuovo in mano ai privati con la partecipazione dello Stato al di sotto del 51%, i due casinò previsti dal progetto McKinsey, le residenze in cambio dell'acquisto di appartamenti, l'ulteriore impulso alla cementificazione del territorio ed all'edilizia privata con l'annullamento del concetto di piano regolatore e via dicendo, di peggio in peggio, sono stati duramente contestati da Alleanza Popolare, e non solo da noi. Oltretutto, mentre si litigava su questi argomenti, la dirigenza del PSD trattava sottobanco con la Democrazia Cristiana per fare un nuovo governo, senza AP e Sinistra Unita.

I dirigenti del PSD, in pompa magna, nella serata del 30 aprile, sono arrivati a proporre alla Democrazia Cristiana un accordo scritto in questo senso, che non è stato firmato solo per volontà del segretario della DC.

A metà maggio, tanto per non perdere l'abitudine, la maggioranza è andata nuovamente in minoranza in Consiglio Grande e Generale, su un ordine del giorno di elevato contenuto politico. Abbiamo, allora, proposto nuovamente di ricorrere alle elezioni anticipate con i partiti della maggioranza e con coloro che accettavano di entrare in coalizione, come già facemmo nel novembre 2007, e come facemmo nel febbraio del 2008. Ancora una volta il PSD ha rifiutato, continuando a coltivare sotto banco governi alternativi. Portato a termine, molto faticosamente, il confronto sulla legge obiettivo, si è riusciti ad ottenere un testo accettabile che ricalcava in gran parte il programma di gover-

no. In pratica, in una sorta di assurdo gioco dell'oca, siamo tornati al punto di partenza del programma di governo, varato nel novembre 2007, buttando via dieci mesi. Come capitolo finale, come se già non bastasse questo sconsiderato percorso, i dirigenti del PSD hanno voluto mettere in discussione l'intero assetto di governo, salvo la Segreteria delle Finanze e quella degli Esteri, per la rincorsa di qualche proprio esponente a questa o quella poltrona.

A quel punto Alleanza Popolare ha preso atto che erano venute meno tutte le condizioni per continuare la collaborazione di governo. Un governo, ormai, non più utile al Paese.

Per senso di responsabilità verso il Paese, a prescindere da questa scelta, Alleanza Popolare ha voluto assicurare l'approvazione dei progetti di legge in seconda lettura in Consiglio Grande e Generale: antiriciclaggio, giusto processo, dirigenze scolastiche e vigilanza su attività economiche. A questo fine, Alleanza Popolare ha deciso di annunciare, prima dell'inizio dei lavori consiliari, la propria scelta di ritirare la delegazione di governo. In questo modo, se qualche consigliere della maggioranza avesse voluto ancora una volta mettere in atto imboscate parlamentari, avrebbe dovuto assumersi le proprie responsabilità, senza potere accusare AP di slealtà. Puntualmente, con nostra grande soddisfazione, i progetti di legge sono stati approvati. Questo è il passato.

Alleanza Popolare è una forza politica di centro, riformista e non ideologica, che vuole guardare al futuro. La nuova legge elettorale prevede le coalizioni prima del voto, in modo che i sammarinesi possano finalmente scegliere direttamente da chi essere governati e con quale programma. Il PSD è stato una delusione, adesso tentiamo altre strade. Ci confrontiamo con altri alleati per trovare un accordo sui programmi, sui metodi e sul rispetto degli impegni. Tutto questo serve per perseguire l'obiettivo finale: migliorare il nostro Paese e lavorare per un futuro migliore.

## bentornata antonella

In questi giorni si sta definendo la lista di AP, che si arricchisce di nomi vecchi e nuovi, di candidati giovani, giovanissimi e meno giovani che Controluce avrà il piacere di presentare nel prossimo numero. Non possiamo non annunciare intanto ufficialmente, come è già stato fatto dai quotidiani locali, che Antonella Mularoni, al suo secondo incarico come Giudice presso la Corte europea dei Diritti del-

l'Uomo lascia il suo prestigioso ruolo per raggiungere gli amici di AP e candidarsi alle prossime elezioni.

Sappiamo che non è stato facile prendere questa decisione che cambia improvvisamente un progetto di vita, non possiamo perciò che dire "bentornata Antonella" e grazie per questa dimostrazione di grande amore per il nostro Paese e di affetto e fiducia per il nostro Movimento.



**alleanzapopolare**



via luigi cibrario, 25  
47893 borgo maggiore  
repubblica di san marino

tel. 0549 907080  
fax 0549 907082  
ap@alleanzapopolare.net  
www.alleanzapopolare.net

questo numero è stato chiuso  
in redazione il 9 settembre 2008

**il sito di ap è sempre  
super aggiornato, visitatelo:  
www.alleanzapopolare.net**